
L'ANALISI

Riccardo Sorrentino

La «tassa» più iniqua sui redditi dei lavoratori

È una cosa davvero dolorosa. Una crescita delle retribuzioni più lenta del costo della vita è il peggio che possa capitare. È la più iniqua delle tasse, perché colpisce con maggior durezza proprio i più deboli.

È ancora più doloroso ricordare che l'inflazione del 2012 è dovuta anche all'aumento dell'Iva ed è quindi legata non solo alla recessione, ma anche alla necessità di rimettere ordine nei debiti dello Stato, con i quali (semplificando un po') sono state spese ieri tasse da raccogliere oggi e domani. Non è un caso quindi se il tema del fisco - anche se con toni da propaganda se non populistici - sia al centro della campagna elettorale. Sono anni che la quota dei redditi di lavoro si riduce in Italia non come è avvenuto altrove - a vantaggio del capitale, ma dello Stato, che non si è posto il problema di utilizzare bene le risorse. Se a tutto questo si aggiunge il peso della disoccupazione, lo scenario del lavoro diventa davvero drammatico.

Per questo l'Italia deve tornare a crescere. Per creare nuove aziende, nuovi posti, per aumentare la produttività e per questa

via, compatibilmente con l'andamento del costo unitario del lavoro, i salari. All'orizzonte si incomincia vagamente a intravedere il bel tempo, ma non bisogna sperare troppo dalla ripresa ciclica. La nostra economia ha da anni una velocità massima troppo bassa; e la crisi l'ha ulteriormente ridotta.

Quando il Paese tornerà alla normalità con tutta probabilità non camminerà alla velocità giusta per ridare lavoro a tutti e riportare le retribuzioni reali ai livelli dei nostri partner. Non basta quindi mettere benzina nel motore: occorre cambiare il motore stesso, rendere più "potente" l'intero sistema, che quindi non può essere riformato solo in alcune sue parti: occorre cambiare - bene - le norme sul lavoro, e quelle sui mercati dei prodotti, e quelle sui mercati dei servizi, e quelle sul sistema finanziario. Altrimenti il risultato sarà, di nuovo, molto squilibrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

